

L'entrata di don ALLENDRO RONCHI nel 1946
e la sua attività sino al 1955 in parrocchia.

PARROCO
don
ALESSANDRO
RONCHI
1946 -1955

Gli avvenimenti parrocchiali degli anni 1945, sono segna-
ti nella memoria di chi ha vissuto quei brutti momenti per la
nostra comunità.

È dovere parlarne, anche se ciò potrebbe essere di dispiacere.
Ma non è certo per rinnovare un passato, quanto per far cono-
scere al popolo le vicende liete e tristi (e noi siamo propen-
si a quest'ultima scelta), per il nostro paese.

Don Ambrogio Tajani, per tutto l'anno 1945, fu sottoposto
a notevoli pressioni di parte politica, ed in certi momenti
alla politica vennero inseriti delle questioni personali, che
il forte carattere di don Tajani, aveva provocato nei lunghi
e difficili anni di conduzione della parrocchia.

Ricordiamo, e con ammirazione do Ambrogio, promotore di
tutte quelle attività religiose e organizzatore delle Associa-
zioni di importante sviluppo del carattere religioso dei gio-
vani. Combattivo e ribelle ad ogni sorpreso, disubbidiente agli
ordini cosiddetti politici, se non vagliati attentamente dalla
Curia Milanese, ebbe in certo qual modo esserè un combattente
cristiano, pronti a gettarsi nella mischia politica di quel
pur luminoso dopoguerra di liberazione.

Chi lo ricorda con precisione negli interventi pubblici
dopo il 25 Aprile, ribadire la necessità che la popolazione
non doveva cadere nella trappola dell'anticlericalismo di moda
nel primo dopoguerra (1915-18), e l'incitamento ad una ammini-
strazione comunale chiara e aperta ai veri problemi del paese
ne ebbe certamente un lieto ricordo, ma taluni elementi mischia-
rono certi suoi atteggiamenti e soffiarono sul fuoco, forse
per avere un elemento più duttile alle loro volontà.

Così come detto all'inizio si mischiarono fatti risalenti
a epoche precedenti, che finirono col coinvolgere anche perso-
ne frequentanti la parrocchia e don Tajani fu costretto al ritiro.
A nulla valse il tentativo di alcuni fedeli e la raccolta di
firme a suo favore; la parte avversa fu più forte, e don Ambrogio
venne costretto al ritiro come Cappellano dell'Ospedale di Ab-
biategrasso.

Vicende tristi per tutta la comunità, quindi che smorzaro-
no di molto gli entusiasmi della liberazione dall'aprile del 1945
al mese di Febbraio dell'anno 1946.

Era la seconda volta che un Parroco di Gorla Maggiore, (si
ricorda don Pio Castelli - che si ritirò nel 1867) lasciava la
parrocchia, mentre il primo di propria volontà, quest'ultimo
contro la stessa, perché ad ogni costo non voleva partiresene.

Il nuovo arrivato don ALESSANDRO RONCHI, entrò in parrocchia
il 24 Marzo del 1946, già parroco di Terrazzano di Rho. Fu accompa-
gnato da Mons. Benetti (prete di Solbiate Olona), prevosto di
quel grosso centro di Rho e dal parroco di Arese don Fedeli.

Una processione al cimitero , il giorno dopo l'ufficio dei
defunti e subito al lavoro.

L'entrata di don ALESSANDRO RONCHI nel 1946
e la sua attività fino al 1955 in parrocchia

PARROCO
don
ALESSANDRO
RONCHI
1946-1955

(2)

Ma la sua attività non bastò a cancellare la situazione critica, di rottura netta, avvenuta tra la popolazione. Certi suoi atteggiamenti tra l'altro portarono la fazione di don Ambrogio ad un'accattivamento della situazione, oltre alla non collaborazione, e al contrario: ai fautori di don Alessandro il sorpreso alle persone rimaste fedeli al primo o neutrali. Anche le Rev. Suore, vennero coinvolte nella diatriba e chi li volle schierate ora con il primo, ora con il secondo gruppo.

Dopo quasi un anno di presenza di don Ronchi, si tentò una riappacificazione, coll'inviate don Ambrogio in parrocchia, ma a ciò e malaccortamente si oppose il parroco in carica.

Fu la goccia che fece traboccare il vaso, la popolazione divisa, governata da una frazione di sinistra, invisa in parte alla popolazione, a poco a poco si allontanò dall'attività parrocchiale.

Le benedizioni procurate dal parroco a tutte le bandiere colorate fecero il resto, compreso un certo atteggiamento di sfida e di pretesa tenuto dalla sorella di don Alessandro, che nei periodi di malattia governava in canonica.

Anche coi coadiutori la situazione non ebbe mai ad essere sopportabile, prima don Rusconi, poi anche padre Luigi Zoia finirono in contrasto.

Tentò in qualche modo di rinvigorire le feste di Santa Agnese, di Sant'Agata e della Candelora, ma per la sua troppa tolleranza (anche politica) anche le ragazze finirono per disertare le funzioni sacre.

Nell'anno 1947 fece fare le Sante Missioni dai Padri CAPPUCINI (quelli di Rho erano impegnati altrove), ma salvo qualche ritorno sporadico alla Chiesa, non si ebbe nella comunità che un'effimero rientro.

Anche alla Chiesa, don Alessandro, cercò di portare delle attenzioni, che rimasero però spesso incomplete e non riuscì coi suoi interventi al risanamento ed al mantenimento di quella struttura necessaria di intervento (bisogna pensare anche al periodo di guerra - tutto rimase fermo per anni).

L'unica riuscita fu il " PEREGRINATIO MARIAE del 1948 " che ebbe certamente un motivo di rinnovamento della comunità.

Fece cambiare le VIA CRUCIS, con nuove eseguite dagli Artigianelli di Monza (e poi cambiate da don Mario Sculatti) / inserire il primo microfono in Chiesa e sistemato il portale (anche questo poi cambiato da don Sculatti.)

Specie con il coadiutore don Luigi ebbe contrasti negli ultimi tempi, per le sue prese di posizione politica accomodanti che sfociarono nel 1952 con l'allontanamento dello stesso.

Dal 1952 al 1955 don Alessandro Ronchi, rimase lunghi periodi, assente dalla parrocchia, perché infermo e malaticcio. Praticamente la conduzione amministrativa restò in mano alla

L'entrata di don ALESSANDRO RONCHI nel 1946
e la sua attività fino al 1955 in parrocchia.

Don
ALESSANDRO
RONCHI
1946 +1955

sorella, che ebbe ad esercitare una presenza negativa in tutto l'ambiente, e ciò fino alla nomina di don LUIGI PASSONI a Vicario Economo. (°)

Occorre dire che nel 1953, quando la parrocchia era tenuta per lo più dai padri Pavoniani di Tradate (don FUMAGALLI) si ebbe la Santa messa d'oro celebrata da don AMBROGIO TAJANI - parroco dal 1915 al 1945 - e questo nonostante il tentativo di un gruppo di maldicenti di ricorrere al Vicario Fornaeo per impedire la doverosa manifestazione. Manifestazione che fu celebrata con una partecipazione veramente entusiasmante.

I Padri Pavoniani svolsero in quei frangenti un'opera doverosa ed utili materialmente e moralmente ed ancor oggi sono ritenuti un perno per la comunità di Gorla Maggiore.

Don Alessandro Ronchi, finì la sua vita infermo. Morì a Bellusco il 23 Novembre del 1963 e a suoi funerali vi fu una rappresentanza dei parrocchiani col parroco don Mario Sculat-
ti.

(°) Ormai da tempo anche gli uffici funebri, tradizionalmente frequenti in Gorla, non venivano fatti celebrare che in numero ridottissimo.

Inoltre nell'ultimo periodo governato dalla sorella, in Canonica, venne a mancare un celebre quadro " la NATIVITA' " del Bergognone (segnalato nelle Visite Pastorali del Card. ANDREA CARLO nel 1901), dono forse del Cappellano di Gattico Prete ANTONIO BORSANO nel sec. XVII°.-)
Con la dipartita di don Alessandro, tutte le associazioni religiosi erano praticamente scomparse e la comunità parrocchiale praticamente da ricostruire.